

IL PRECEDENTE

DAI PACS AL NUOVO STRAPPO CON UNA CONTRADDIZIONE

Fra i motivi invocati nel preambolo al progetto di legge, figura pure il seguente: il pacs, ovvero il «patto civile di solidarietà» che fu varato dalla stessa sinistra dopo aspre polemiche, «non risponde né alla domanda delle coppie dello stesso sesso che desiderano di potersi sposare, né alla loro domanda di accesso all'adozione». L'argomento, hanno è stato osservato, è un autentico paralogismo. Benché inizialmente reclamato dalle associazioni gay, il pacs è poi divenuto negli anni soprattutto una sorta di «alternativa light» al matrimonio per le coppie eterosessuali, proprio come temevano quelli che l'avevano contestato. Ma questo precedente, che avrebbe potuto indurre l'esecutivo a una maggiore prudenza sulle questioni familiari, ha invece ispirato nel testo la riflessione perentoria: «Una nuova tappa deve dunque essere compiuta». (D.Zap.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il caso

Il testo approntato ieri dal Governo andrà in Parlamento in gennaio. Prevede le nozze gay e l'adozione di figli

SPAGNA

PROTESTA DOPO LA SENTENZA «LA FAMIGLIA SI È ROTTA»

La sentenza del Tribunale costituzionale spagnolo riaccende il dibattito sul matrimonio fra persone dello stesso sesso. Per la Corte equiparare quell'unione alle nozze eterosessuali non è incostituzionale, ma le associazioni familiari non ci stanno e reclamano una riforma. La giurisprudenza dovrebbe riconoscere al matrimonio tradizionale una rilevanza particolare e dunque un «trattamento di protezione», afferma Benigno Blanco, del Foro della Famiglia. La decisione non piace neppure al ministro dell'Interno, Jorge Fernandez Diaz: «Continuo a pensare che il matrimonio definisce l'unione fra un uomo e una donna e sono contrario all'adozione da parte di coppie dello stesso sesso». Il cardinale Rouco Varela ha assicurato che la famiglia ha resistito anche nei momenti più difficili della storia, oggi, però, in molti casi (soprattutto fra le giovani generazioni), bisogna ammettere che «la famiglia si è rotta». (M.Cor.)

ATTACCO AL MATRIMONIO

DA PARIGI DANIELE ZAPPALÀ

Nelle intenzioni ufficiali del governo socialista francese, doveva essere «una grande riforma sociale», ma il risultato sotto gli occhi di un intero Paese è quello di una «legge della discordia», come commenta già la stampa. Nella scia di una promessa elettorale del presidente François Hollande, l'esecutivo ha approvato ieri in consiglio dei ministri la bozza di legge sul «matrimonio delle coppie di persone dello stesso sesso». Un titolo di per sé tronco, dato che omette il più controverso dei contenuti: la possibilità delle adozioni gay. Secondo la portavoce del governo, Najat Vallaud-Belkacem, «è stato compiuto un passo in più verso un'uguaglianza tanto attesa e si tratta della vittoria di tutta la nostra società». Inoltre, contraddicendo in pieno l'analisi espressa da settimane da numerosi pedopsichiatri di ogni orientamento, la portavoce ha persino sostenuto che «il testo prende in considerazione l'interesse supremo del bambino». A livello tecnico, la bozza riconosce alle coppie omosessuali sposate diritti economici come l'eredità automatica, le pensioni di reversibilità e le compensazioni in caso di divorzio. Resta esclusa la possibilità del ricorso alla procreazione assistita, anche se certi deputati socialisti promettono un emendamento in questo senso.

Per il portavoce di Hollande è «un passo in più verso l'uguaglianza» L'opposizione chiede con forza gli «Stati generali della famiglia»

Se la bozza dovesse essere varata l'anno prossimo dal Parlamento, dove il dibattito comincerà a gennaio e i socialisti dispongono di una netta maggioranza, la prospettiva potrebbe allora divenire quella di «uno stravolgimento sociale e di uno sconvolgimento giuridico che inaugura pure dei cambiamenti per tutti», come commentava ieri il Figaro. Il cosiddetto «matrimonio per tutti», secondo lo slogan martellato da mesi dalla maggioranza, dovrebbe implicare pure una profonda «desessualizzazione» del diritto francese, con cambiamenti formali e sostanziali su una lunga serie di leggi. Ma agli occhi di tanti francesi, lo scetticismo e talora l'angoscia sono sintetizzati dalla possibile scomparsa di termini come «sposo», «sposa», «padre» e «madre» nello stesso libretto di famiglia, forse il documento custodito con maggiore cura e attenzione in milioni di cassette transalpini, in quanto simbolo legale concreto dell'unione e del riconoscimento sociale del nucleo familiare. Nel codice civile, l'ipotesi di riformulazione giudicata più probabile è la seguente: «Il matrimonio è contratto da due persone di sesso diverso o dello stesso sesso. Il matrimonio non può essere contratto prima dei diciotto anni compiuti». Ma in un Paese attraversato da proteste fragorose e di varia natura sul contenuto della bozza, la stessa cascata di

modifiche formali in vista nei testi di legge non è sfuggita alle critiche anche tecniche: molti giuristi prevedono forti rischi di confusione nell'interpretazione futura di certe leggi che regolano le relazioni familiari. A livello politico, l'opposizione neogollista si è scagliata contro il testo. Entrambi i pretendenti alla guida dell'Ump, l'ex premier François Fillon e l'attuale segretario transitorio Jean-François Copé, hanno

evocato l'ipotesi di un dietrofront legislativo in caso di futura alternanza in Parlamento. A nome del partito, inoltre, Copé continua a reclamare l'organizzazione di «Stati generali della famiglia» sul modello di

quelli voluti sulle questioni bioetiche durante la scorsa legislatura. Parallelamente, continua a crescere la fronda di sindaci che, come lo stesso Copé, dichiara di volersi astenere da qualsiasi celebrazione. Intanto, la bozza di legge ha fornito ieri pure un pretesto al famigerato settimanale *Charlie Hebdo*, sedicente «giornale irresponsabile», per uno squallido attacco blasfemo contro la Chiesa e il dogma trinitario, attraverso la pubblicazione in copertina di una vignetta sordidamente nichilista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un'immagine della manifestazione dello scorso 23 ottobre contro il matrimonio e le adozioni gay (Ap)

Hollande vara l'omo-famiglia

Polemiche per la legge che stravolge la società

le critiche

Il fronte degli scettici e contrari: «Chi ha paura di discuterne?»

FRONTE CATTOLICO

La Chiesa è in campo per fermare «la prepotenza che scuoterebbe i fondamenti della nostra convivenza»

Un grande desiderio di esprimere il proprio rifiuto. Accompagnato spesso pure da un'ansia profonda al pensiero che possano scomparire dai registri civili i termini «sposo» e «sposo», assieme a quelli di «padre» e «madre». Ma, talvolta, pure il timore che ogni aperta espressione di rifiuto possa essere mal compresa, oppure strumentalizzata, riaccendendo le trite critiche di «omofobia» e «discriminazione» rivolte spesso contro i credenti. Da qualche mese, sembrano questi i sentimenti prevalenti dei cattolici francesi. La Chiesa si è già espressa a più riprese con forza. Ancora una volta, sabato scorso, in apertura della plenaria episcopale d'autunno a Lourdes: «Allorquando si prescrive la stretta parità in numerosi ambiti della vita sociale, imporre, nel matrimonio e nella famiglia dove la parità è necessaria e costitutiva, una visione dell'essere umano senza riconoscere la differenza sessuale sarebbe una prepotenza che scuoterebbe uno dei fondamenti della nostra società e instaurerebbe una discriminazione fra i bambini», ha detto il cardinale André Vingt-Trois, arcivescovo di Parigi e presidente della Conferenza. Nelle settimane precedenti, grande eco avevano già ricevuto pure i diversi e vigorosi interventi del cardinale Philippe Barbarin, arcivescovo di Lione. Sabato prossimo, diverse associazioni cattoliche guideranno manifestazioni di protesta in tutto il Paese, dopo quelle che lo scorso 23 ottobre hanno già attraversato 75 città. Inoltre, a giudicare dalle ultime reazioni provenienti dal Parlamento, sembrano già numerosi i credenti, ma non solo, che hanno risposto all'invito dei vescovi di scrivere personalmente ai rispettivi deputati. Spetterà proprio a loro l'ultima parola. (D.Zap.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DA PARIGI

Respingendo la volontà iniziale del governo socialista di far varare definitivamente la bozza di legge sulle nozze e adozioni gay entro la fine dell'anno, il Parlamento ha reclamato del tempo per la riflessione. Comincerà oggi, in effetti, una nuova tornata di consultazioni che precederà il dibattito vero e proprio all'Assemblea nazionale, programmato per la seconda metà di gennaio. È la prima conseguenza tangibile della valanga di proteste giunte negli ultimi mesi in direzione degli stessi parlamentari, oltre che del governo. Accanto all'opposizione diretta contro i contenuti della bozza, si è costituito pure un fronte più possibilista circa l'approvazione finale, ma pronto lo stesso a denunciare, anche vigorosamente, il vistoso tentativo ben poco democratico dell'esecutivo di schivare un ampio dibattito.

A livello associativo, l'Unione nazionale delle associazioni familiari (Unaf), ovvero la più vasta confederazione laica di Ong che operano a difesa della famiglia, critica molti punti del progetto. In particolare, reclama che venga salvaguardata la specificità del matrimonio, «istituzione orientata verso i figli della coppia»; e chiede a governo e Parlamento di riflettere su altre soluzioni per garantire un quadro normativo più stabile alle coppie omosessuali: se proprio riforma deve esserci, che

sia in nome di un'«unione civile» e senza stravolgere forzatamente l'idea del matrimonio. Anche a proposito delle adozioni gay, l'Unaf esprime le proprie forti riserve, deplorando fra l'altro un nuovo quadro che rischia di «annientare gli sforzi legislativi recenti per valorizzare e compensare le specificità legate alla maternità e alla paternità».

Anche i rappresentanti di tutte le confessioni religiose si sono via via espressi contro la bozza, nella scia delle vigorose prese di posizione della Chiesa cattolica. Mohammed Moussaoui, presidente del Consiglio francese del culto musulmano (Cfcm), ha denunciato «l'innescò di un

Le associazioni: salvaguardare i figli. I protestanti: è un problema di simboli. Gli ebrei: scompare ogni diversità sessuale

ingranaggio» deleterio, biasimando «la trasformazione profonda di un'istituzione millenaria che ha permesso all'umanità di continuare ad esistere». In un testo ufficiale appena pubblicato dal Cfcm, viene pure posta questa domanda: «Perché imporre alle coppie eterosessuali e ai loro figli la soppressione delle

menzioni "padre" e "madre" nel loro stato civile?».

Molto chiare sono state pure le proteste dei mondi protestante, ortodosso, ebraico e persino buddista. Per la Federazione protestante di Francia, la bozza «introduce della confusione nella simbologia sociale e non favorisce la strutturazione della famiglia. Non si tratta di una questione di morale, ma di antropologia e di simboli», dato che il matrimonio è chiamato a «strutturare le relazioni simboleggiando la differenza fra le generazioni, fra i sessi, fra chi può sposarsi e chi non può farlo». A sua volta Gilles Bernheim, Gran rabbino di Francia, ipotizza che le rivendicazioni delle associazioni omosessuali si orientino verso la «completa scomparsa» della stessa nozione di differenza sessuale: «Il fatto che delle persone si amino non dà sistematicamente il diritto di sposarsi».

Fra i numerosi intellettuali scettici o apertamente opposti al testo, figurano persino importanti voci della sinistra, come la pensatrice femminista Sylviane Agacinski, moglie dell'ex premier socialista Lionel Jospin. Per lei, il dibattito che si è costruito attorno alle «nuove rivendicazioni familiari» è viziato alla base da «una finzione, poiché la sessualità degli individui non ha mai fondato il matrimonio, né il fatto di essere genitori, ma è stato invece innanzitutto il sesso, cioè la distinzione antropologica degli uomini e delle donne».

Daniele Zappalà

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il filosofo

«È un pericoloso spartiacque»

DA PARIGI

«Anche per un governo democratico esistono limiti da non superare mai, quando si affrontano questioni radicate in modo tanto profondo nell'ordine umano. Quanto sta accadendo è molto grave per la società francese». A pensarlo è il noto filosofo Thibaud Collin, autore d'importanti studi sulle «nuove rivendicazioni familiari». Come giudica il contesto di fondo di questa riforma? Ho l'impressione che alla maggioranza della gente non siano stati offerti gli strumenti per comprendere la portata, e dunque la gravità, dei cambiamenti in vista. Tanti considerano che ciò non li riguardi. Non si rendono conto che matrimonio e rapporto filiale rappresentano un bene comune estremamente prezioso della società. Parte della popolazione sembra indifferente, tanto più in



Thibaud Collin

Collin: molti non comprendono la portata della svolta, imposta dal governo

un periodo condizionato dalla crisi. Ma è pure evidente l'intenzione del governo di utilizzare questo testo per creare un nuovo spartiacque nella società in nome di un presunto progressismo. **Ci sono le conseguenze più temibili?** La principale e la più grave è l'ingiustizia verso i bambini. Quanto sta accadendo significa che il governo promuove uno scenario in cui si dovrà raccontare a dei bambini che hanno due padri o due madri, il che è evidente-

mente una menzogna. Questi bambini saranno privati di una madre o di un padre e lo Stato cesserà, in tal modo, di difendere dei diritti fondamentali dei più deboli. **C'è chi evoca un'uscita di strada rispetto alla tradizione umanistica. Che ne pensa?** È una tendenza non nuova, che in parte segue la scia della svolta data dalla fecondazione assistita. Anche in quel caso, si cercava d'imporre la visione di un diritto al bambino. Ma questa volta, il tentativo è ben più radicale, si pretende d'imporre un rapporto filiale non più fondato sulla trasmissione biologica della vita attraverso la sessualità, ma determinato dalla volontà e dall'esistenza di un cosiddetto progetto genitoriale. Si rischia di scivolare in una forma nuova di nichilismo fondata sulla negazione della realtà. (D.Zap.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA